



a cura di **Leonardo Frontani**
edu@leonardofrontani.com

Sì viaggiare...



Il museo archeologico di Bolzano ospita una delle mummie più famose al mondo: Oetzi, un cacciatore del neolitico rimasto intrappolato nei ghiacci della Val Senales per 5000 anni a 3200 metri di quota. Sono rimasto colpito dalla natura del viaggio che questo nostro antenato stava compiendo. Dove anda-

va, perché, da chi fuggiva oppure cosa stava cercando su quella montagna ed in quelle condizioni difficili per la sopravvivenza. E poi, perché il suo viaggio è terminato proprio sulla vetta? Il “viaggio” reale o metaforico è capace di evocare in una dimensione di gruppo o individuale, un sentimento catarti-

co e avventuroso. Possiamo fare la stessa strada ogni giorno, ma solo se ci predisponiamo all'osservazione possiamo percepire ciò che ha valore su quel cammino. Lì inizia il viaggio, dove possiamo vedere con occhi diversi ciò che è abitudine. Viaggiare è un po' cercare e rendere degna la vita di essere chiamata tale. Quindi l'azione della ricerca valorizza l'Uomo che instancabilmente si muove per dare risposte alle sue domande o anche solamente per soddisfare la sua curiosità.

È Dante che c'insegna come la strada dell'illuminazione passi attraverso la “discesa” all'inferno ed il superamento di limiti, magari accompagnati da una buona guida. Nella formazione il viaggio è terapia, scoperta, confronto, origine di decisioni, a volte conflitto e fa tanto bene all'apprendimento e alla crescita personale. L'idea generale è quello di sollecitare, in una dimensione di gruppo, l'esplorazione fuori di sé e dentro di sé.

Da un punto di vista psicologico infatti si può dire che ci sia analogia tra il viaggio inteso come conoscenza di realtà esterne e il percorso di conoscenza di sé. Per quanto riguarda la nostra professionalità, hanno senso i concetti del trovare o cercare ed implicano una nostra posizione attiva nei confronti di ciò che il nostro cammino nel mondo del lavoro ci propone anche accidentalmente. La connessione con gli altri (compagni di viaggio professionali) e la condivisione di esperienze e vissuti, ci permette di amplificare le nostre competenze in vista di traguardi desiderati. Infine, anche nel viaggio più attentamente pianificato, possono esserci scelte improvvise da fare. A volte le strade sono troppe o troppo poche.

Per cogliere le opportunità che ci si presentano e soprattutto cogliere la Bellezza che circonda ognuno di noi in tutte le cose del quotidiano, non sono sufficienti gli occhi, occorre avere cuore. ■

«E quindi uscimmo a riveder le stelle»

Dante, Inferno XXXIV, 139